



Comune di  
Foiano della Chiana

# Un segno per Foiano

*Lo Stemma Araldico  
Note Storiche*

di Cinzia Cardinali

2008

**Cinzia Cardinali**, *Un segno per Foiano: Lo stemma araldico, Note storiche*, Foiano della Chiana 2008 (abstract)

Il Comune di Foiano Della Chiana ha, come tutti i comuni d'Italia, un proprio stemma che è visibile nella carta intestata e nei documenti ufficiali ed è stato riprodotto nel tempo su vari supporti quali scudetti, pergamene, biglietti da visita ecc. Inoltre lo stemma è presente nel gonfalone, stendardo ufficiale che rappresenta il Comune e che gli è stato attribuito nel 1995 con Decreto dell'Ufficio Onorificenze e Araldica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Anche nello statuto del Comune, attualmente in vigore, l'art. 5 ricorda che il segno distintivo del Comune è quello storicamente utilizzato del "giglio fiorentino" d'oro in campo rosso. La "capacità giuridica" di fregiarsi di un'arma è connessa con lo *status* giuridico che, nell'araldica civica italiana, si identifica anche con le caratteristiche di autonomia delle città comunali. Lo stemma civico è un simbolo rappresentato graficamente, che raffigura la dignità, l'onore, la personalità di un Comune, di una Provincia, di una Regione, considerati nella loro qualità di enti giuridici pubblici. Nello stemma del proprio Comune i cittadini hanno sempre riconosciuto l'emblema della propria distinzione ed autonomia.

L'antico castello di Foiano è uno dei più importanti centri del contado e della giurisdizione di Arezzo grazie anche alla sua posizione geografica: situato su di un promontorio a sud della suddetta vallata sovrasta la valle della Chiana e, al confine con il territorio senese, aretino e perugino costituisce, sotto il profilo strategico, un prezioso avamposto militare. È verosimile che il primo vessillo e stendardo venga adottato anche a Foiano tra XII e XIII secolo, in conformità con realtà analoghe in Toscana, con il compito di identificare il presidio militare o la presenza del podestà a Foiano, con l'adozione di un simbolo costituito da una semplice figura geometrica.

Contemporaneamente allo strutturarsi degli organismi cittadini nel Medioevo si sviluppa l'esigenza di autenticare gli atti ed i decreti pubblici con un sigillo civico, utilizzato dai rappresentanti municipali o dai cancellieri anche per sigillare le missive spedite agli uffici governativi ed alle altre comunità e che costituisce, pertanto, un oggetto indispensabile per certificare l'origine di un documento. La pratica era soprattutto utilizzata nelle lettere credenziali che venivano affidate ai propri ambasciatori: la maggior parte delle informazioni, infatti, soprattutto quelle di carattere riservato, veniva prevalentemente affidata ad ambasciatori, cancellieri e fiduciari istruiti sulle argomentazioni da esporre e dotati di lettere credenziali. Diversi esemplari si rintracciano nelle lettere inviate nel secolo successivo alla Repubblica fiorentina (Signori, Responsive). La matrice sigillare veniva consegnata insieme agli altri strumenti di corredo ai pubblici ufficiali all'inizio del loro mandato.

La più antica attestazione dello stemma araldico del Comune di Foiano è costituita proprio da un bel sigillo di bronzo conservato al Museo statale di Arte medievale e moderna di Arezzo che risale al XIV secolo. Di forma circolare presenta il giglio fiorentino semplice inserito in una doppia cornice: lungo il margine, esterna alle due cornici, corre l'iscrizione: "✠ S(igillum) Aritii \* plani \* signum \* flos \* esto \* Foiani".

Nelle attestazioni più antiche costituite dal sigillo e dalle lettere credenziali lo stemma di Foiano presenta, quindi, un giglio fiorentino aperto (sbocciato) e bottonato dai piccoli boccioli all'attaccatura delle foglie laterali. Questa deve essere considerata la forma originale dello stemma civico che è nel

corso del tempo anche quella maggiormente attestata e di cui abbiamo la prova dell'effettivo impiego. Nasce probabilmente come arma parlante in relazione al nome dell'abitato.

Il sigillo costituisce un'attestazione di almeno un secolo più antica rispetto alla notizia su cui si concentra la tradizione erudita locale che invece fa derivare l'utilizzo del giglio dalla concessione, nell'agosto 1453, da parte della Repubblica di Firenze di fregiarsi del medesimo stemma di Firenze e del titolo di "nobiles viri". Foiano si sarebbe guadagnata la concessione grazie alla lunga resistenza all'assedio (43 giorni) delle truppe di Alfonso re di Napoli che aveva contribuito a permettere alla Repubblica fiorentina di fortificare i luoghi più importanti per la difesa del dominio e di riorganizzare l'esercito. Secondo questa interpretazione, di cui, per altro, al momento non è stata rintracciata la fonte, lo stemma apparterebbe, invece, alla categoria degli stemmi politici che riproducono l'arma del Comune dominante. Sebbene il fenomeno sia abbastanza diffuso in Toscana per Foiano può, eventualmente, costituire la convergenza di una tradizione antica con la storia politica più recente.

Il giglio continua ad essere usato nel XVI e XVII nei documenti ufficiali come anche nelle prime opere a stampa: compare infatti nella carta di guardia finale dello Statuto del 1541 e nel frontespizio dell'*Apologia o vera difesa dell'aria di Foiano* di m. Niccolò Mannozi (Firenze, presso i Giunti 1613).

Quanto agli smalti le prime notizie che Foiano utilizzasse la bicromia giallo-rosso ci vengono da alcune fonti della metà del Cinquecento, paradossalmente quando la Magistratura di Foiano si propone di cambiare il proprio stemma. Lo stemma di Foiano è "il giglio giallo senza fronde" ovvero senza le infiorescenze che nel frattempo si erano codificate per quello fiorentino. La divisione bicroma oro-rosso è adottata in Toscana a partire dalla seconda metà del XIII sec. è associata alla Parte guelfa sulla scorta o come omaggio alle insegne senatoriali o dei colori provenzali o napoletani del fratello del re di Francia riconosciuto capo del partito politico guelfo. Il giglio di Foiano avrebbe quindi insito un aggancio alla Parte guelfa molto forte, anche per la presenza della bicromia oro-rosso, ma almeno a metà del Cinquecento più vicino come rappresentazione grafica a quello di Francia che a quello di Firenze.

Nel maggio 1555, infatti, il Consiglio generale di Foiano, nella necessità di dover rifare il proprio gonfalone perduto durante la battaglia del 1554, che segna a breve la definitiva sottomissione a Firenze della Repubblica di Siena, decide di modificare il proprio simbolo. I Consiglieri motivano la richiesta affermando che lo stemma del Comune è troppo simile a quello di Francia il cui esercito ha provocato ingenti e dolorosi danni al castello per cui intendono adottare l'effigie di san Martino protettore e difensore di Foiano. La magistratura fiorentina degli Otto di guardia e balia approva immediatamente la richiesta (27 maggio 1555) e, dobbiamo presumere, che lo stemma venga adottato dal Comune. Nel 1600, infatti, il podestà Giovanni Maria figlio di Francesco Cionacci fa dipingere, all'interno del Palazzo comunale a sue spese in concomitanza con il suo incarico a Foiano la figura del santo con in alto un piccolo giglio fiorentino rosso. L'usanza di affiggere o dipingere (in questo caso) il proprio stemma sui palazzi pretori è antica e costituisce una prosecuzione di quella, sancita anche da certi statuti comunali, secondo la quale il rettore alla fine del periodo del suo mandato era tenuto a lasciare al comune che aveva amministrato un pavese e un'arma spesso una balestra decorata della sua insegna familiare. Si trattava di un dono obbligato anche relativamente costoso che il giurisdicente veniva a fare alla comunità che lo aveva ospitato e può darsi che all'origine

di esso vi fosse la pratica di lasciare ad essa propriamente il suo scudo che veniva conservato appeso al muro nella sala d'onore.

L'utilizzo del san Martino come stemma è effimero e di breve durata perché non lascia traccia nei documenti né nei vari manoscritti araldici, chiamati comunemente armolari, blasonari o prioristi, che vengono realizzati tra Seicento e Settecento parallelamente alla nascente scienza araldica. Tra i manoscritti più antichi di quell'epoca è il priorista compilato nel 1630 da Luca Chiari: la comunità di Foiano è presentata con l'antico stemma del giglio con un'inversione dei colori ossia rosso in campo oro, forse per assimilazione con il più noto giglio rosso di Firenze. Più precisamente il giglio oro in campo rosso è riportato dall'anonimo autore di *Castelli di Toscana* (1768) e da Filippo Ridolfi e Santi Canevai autori del *Blasone o sia armolario contenente l'armi gentilizie delle famiglie toscane e delle città, terre e castelli, comunità, conventi, chiese, confraternite, spedali, conservatori, et altro della città di Firenze* (sec. XVIII).

Questi "antichi armolari" attestano come insegna del Castello anche un altro simbolo di Foiano con una figura animale inserita in una schema compositivo generale uniforme su una campitura verde sotto un cielo azzurro tra due elementi verticali. Il priorista Del Chiaro (1630) e l'anonimo *Castelli di Toscana* (1678) riportano un "campo sotto verde, sopra celeste nel mezzo una lepre cucciante che volta il capo alla sinistra con due coltelli uno alla destra e l'altro alla sinistra", stemma anche della Podesteria di Foiano in una versione semplificata, mentre l'armolario compilato da Ferdinando Del Migliore (fine del XVII sec.) e il *Blasone* Ridolfi-Canevai (sec. XVIII) riportano un cervide tra due cipressi verdi sotto la luna.

Lorenzo Mariani e Bernardo Benvenuti nell'*Armeria Gentilizia di Firenze ovvero Registro delle figure dell'armi delle famiglie fiorentine et armi delle città, terre, ufizi, et altro dello stato fiorentino* (1693) codificano questo stemma come "Luna d'argento in campo d'aria, bue bigio che posa in verde (con la testa verso la destra araldica) cipressi verdi" nella versione che è ripresa dall'erudizione locale più recente (a partire da Palmerini 1964). Il tipo appartiene ad una categoria piuttosto diffusa nelle comunità rurali con figure che richiamano le prerogative del paesaggio e del territorio. In Valdichiana, infatti, successivamente al commercio dei cereali documentato sin dal Medioevo, si sviluppa anche l'allevamento bovino ed il commercio del bestiame che a Foiano raggiunge nell'Ottocento una qualità ed un'ampiezza tale da indurre la Comunità ad istituire una fiera dedicata appositamente al bestiame da tenersi nei primi giorni di dicembre intitolata a santa Barbara (1830). Lo stemma con il bue è, quindi, verosimilmente, un'elaborazione tardo seicentesca derivante dal gusto araldico dell'epoca priva di conferme documentarie e rintracciabile soltanto nei manoscritti araldici.

Nello stesso periodo e con una continuità che va dal XIV ai giorni nostri, lo stemma con il giglio seppure con varianti stilistiche derivanti dal diverso gusto estetico nelle varie epoche si trova anche nelle insegne civiche o religiose, per lo più in pietra, esposte agli occhi della popolazione e, quindi, con un alto significato simbolico. Del 1654 è l'esemplare visibile sullo stipite di una porta dell'ex convento di S. Tommaso, della fine del XVII sec. Sono gli esempi stilizzati che ornano le maniglie in ferro battuto del portone e quello inserito in uno scudo in pietra serena con bordi arrotondati sporgenti sopra l'ingresso del palazzo comunale, del 1775 è quello in legno dorato posto nella parte alta

dell'organo realizzato da Giovanni Battista Mori nella Collegiata dei Santi Martino e Leonardo. Qui il giglio campeggia anche in una lapide in pietra serena posta sopra il portale di ingresso a ricordo dell'inaugurazione ufficiale (1796) e nella parte alta del portale in legno dell'ingresso principale (1780 ca.).

Durante la dominazione francese (1808-1814) Foiano, al pari delle altre città del Dominio, è obbligata ad utilizzare l'arma napoleonica dell'aquila afferrante il fulmine ("aquila di Giove"), per tornare, con la caduta dell'Impero francese all'uso della plurisecolare arma del giglio fiorentino, mantenuta anche durante il I e II Governo provvisorio (1849, 1859). L'unione della Toscana al Regno d'Italia (1860) non porta cambiamenti allo stemma ed il giglio compare, di conseguenza, nella raccolta che Luigi Passerini, segretario della Deputazione sopra la Nobiltà e Cittadinanza Toscana (con disegni di Luigi Passeri) realizza su incarico di Bettino Ricasoli per farne omaggio al re Vittorio Emanuele II all'atto dell'unificazione (Gli stemmi dei Comuni Toscani, ed. Pagnini Firenze 1991). L'ingresso di Foiano nel Regno d'Italia comporta per la cittadinanza, semmai, la necessità di rafforzare la propria identità nei confronti delle comunità omonime. Nella seduta consiliare del 30 agosto 1862, di conseguenza, il Consiglio comunale delibera di adottare in aggiunta al proprio nome storico l'attributo "**DELLA CHIANA**" e ne chiede, di conseguenza, l'approvazione al Governo centrale che il 13 novembre lo autorizzato ad assumere la nuova denominazione.

Alla fine del XIX secolo, Foiano rielabora ed arricchisce le forme semplici del giglio utilizzate fino a quel momento. Una interessante attestazione è visibile nel verso della medaglia d'oro che il 18 marzo 1926 il Consiglio comunale in seduta pubblica delibera di offrire a Benito Mussolini quale riconoscimento del popolo foianese per la sua opera di elevare la grandezza e lo splendore dell'Italia. La medaglia è realizzata dal prof. Artidoro Dell'Agnello, direttore della locale scuola di arti e mestieri.

L'affermazione del Regime fascista provoca cambiamenti anche nell'araldica pubblica italiana ed i Comuni dal 1928 sono obbligati ad utilizzare il proprio stemma accostato a sinistra del Fascio Littorio "caricato in palo con la scure abbassata, sul bianco di uno scudo sannitico interzato in palo, di verde, di bianco di rosso", poi dal 1933 il fascio littorio viene introdotto all'interno delle stesse armi municipali nel terzo superiore dello scudo.

Successivamente al crollo del regime fascista nel 1944 viene soppresso il fascio littorio provocandone la scomparsa anche dagli stemmi municipali, tanto che anche Foiano riprende l'arma storica che compare nei documenti amministrativi e, per esempio, in un sigillo postale (attr.) conservato presso l'Ufficio segreteria (sec. XX). Degli anni Sessanta e Settanta del Novecento sono altri sporadici esempi dello stemma di Foiano come quelli a rilievo nei tondi e dipinti negli stendardi alle pareti della sala del Consiglio comunale che presentano, come il gonfalone realizzato intorno al 1964, la trasformazione della campitura del fondo dall'originale colore rosso all'amaranto.

Per richiedere il decreto di riconoscimento del proprio stemma e gonfalone, ottenuto nel 1995, il Comune di Foiano commissiona la realizzazione di due successivi bozzetti, prima nel 1962,

all'istituto araldico Coccia di Firenze che disegna in forme stilizzate il giglio oro in campo rosso sormontato da una corona turrata e, poi nel 1991, allo Studio araldico di Genova (Ufficio del sindaco) sulla inserisce lo scudo su una campitura partita giallo e rosso utilizzata per il gonfalone.

Volendo rafforzare l'identità civica attraverso un processo di comunicazione visiva recentemente l'Amministrazione ha commissionato un nuovo studio storico e stilistico che ha portato alla realizzazione di un nuovo gonfalone (2008) che ripropone il tradizionale giglio oro su una campitura uniforme rossa. Il cittadino e gli enti riconoscono così il Comune nel Segno definito del giglio d'oro che ripropone il simbolo più antico e maggiormente utilizzato mentre l'applicazione della normativa vigente e dei principi di comunicazione visiva, rispettivamente, sono confluiti nella elaborazione di un nuovo regolamento e del relativo disciplinare d'uso dello stemma.